

PENNA S. GIOVANNI



TRACCE STORICHE

Il termine “Penna” ha una probabile radice celtica con significato di rilievo dirupato, indica quindi adeguatamente l’orografia del luogo costituito da un alto banco arenaceo con sottostanti terreni argillosi. La seconda parte del nome deriva dalla Chiesa-madre intitolata al Battista, documentata dal 1252 ma di origine più antica. Il territorio dell’attuale comune di Penna S. Giovanni, in età romana si inserisce con alcuni villaggi nella distrettuazione della colonia di “Falerio Picenus”. Intorno all’anno Mille, sull’altura dove sorgerà il Paese, domina una rocca, presidio dei possedimenti farfensi circostanti, un caposaldo strategico per il dominio delle valli del Tennacola e del Salino. La primitiva struttura fortificata che si erge nel punto più elevato, gradualmente si amplia divenendo un castello feudale. Nel XIII secolo assume la connotazione di borgo fortificato detto “Castel della Penna” o “Castello del Monte di S. Giovanni” e lo stato giuridico di libero comune su concessione del Rettore della Marca. La Pievania costituisce il polo religioso più significativo che straordinariamente riesce a conservare il titolo e a perdurare nei secoli come chiesa parrocchiale, costituendo un esempio unico nella Diocesi di Fermo.

AGGLOMERATO URBANO

Il nucleo cittadino antico, ad una altitudine di 672 metri, si estende su uno scenografico promontorio, chiuso ad ovest da uno scosceso dirupo. E’ dominato dall’area verde attrezzata a parco pubblico. Dalla sommità della dorsale si può ammirare la catena

dei Sibillini con il Vettore, la vetta più elevata (2478 metri) e i successivi monti Sibilla, Priora e Castel Marnardo. Intorno una campagna caratterizzata dal verde-argento degli ulivi.

L’abitato digradante in direzione est è costruito amalgamando arenaria e mattoni, appare segnato dal profilo di quattro torri; conserva tracce di un bastione difensivo di importanza strategica, interessante sotto il profilo architettonico.

Delle porte d’ingresso alla cittadella se ne conservano integre tre, con arco leggermente a sesto acuto.

PORTA MARINA (sec. XIV)

Per l’ubicazione rispetto alle mura, è detta anche Porta Orientale e custodisce ancora le antiche ante lignee; lo spazio retrostante si amplia e si chiude con una volta che sostiene un vano superiore un tempo destinato alla sorveglianza del principale ingresso al borgo.

PORTARELLA (sec. XIII)

Posta all’interno dell’abitato, appare come residuo di una porta-torre del primitivo anello difensivo; nella volta interna sono visibili tracce di decorazioni floreali inserite entro schemi geometrici.

PORTA PESA (sec. XIV)

Assume questa denominazione per la vicina presenza della pesa pubblica, molto frequentata nei secoli scorsi; è detta popolarmente Porta da Sole per la sua posizione nel solatio versante meridionale.

Nella zona più alta del centro storico si apre la piazza dove prospettano la Chiesa plebana di S. Giovanni Battista e il Palazzo municipale in stile neoclassico.

PIEVE di S. GIOVANNI BATTISTA

L'edificio conserva tracce medioevali solo nel portale d'ingresso in quanto nel Settecento, a seguito della furia devastatrice dei terremoti, si edifica un nuovo e più ampio luogo di culto a pianta rettangolare chiuso dal grande semicilindro absidale. Il prospetto principale, sottolineato da due lesene alle estremità, si chiude con copertura a due falde. Il portale in marmo è caratterizzato dal classico frontone sostenuto da paraste con due colonne terminanti con capitelli. Nella parte superiore due aperture rettangolari danno luce all'interno; la meridiana solare che segna l'incessante fluire del tempo e un rosone occluso completano la struttura simmetrica dalla facciata.

Sul lato sinistro svetta il campanile eretto nel XIV secolo e più volte rimaneggiato, alleggerito all'estremità da quattro bifore e terminante con una cuspide.



Antonio Liozzi

TRASLAZIONE DEL CORPO DI S. CATERINA D'ALESSANDRIA

olio su tela, cm. 170x227

Penna S. Giovanni, Chiesa di S. Pietro Apostolo detta
popolarmente S. Filomena

ANTONIO LIOZZI (Penna S. Giovanni 1730-1807) proveniente da una famiglia della piccola borghesia, studia pittura con il maestro di scuola romana Marco Benefial il quale opera anche a Fermo. L'artista pennese tratta quasi esclusivamente soggetti sacri esposti in luoghi di culto della Diocesi di Fermo.

Il dipinto trae spunto dalla "Passio" della Santa, uno scritto fantasioso privo dei requisiti di biografia storica. Si narra che la giovane Caterina, colta principessa d'Egitto, per la sua Fede in Cristo è sottoposta al supplizio della ruota, dal quale si salva per intervento divino; l'imperatore Massimiano le infligge la pena capitale per decapitazione e dal suo collo sgorga latte al posto del sangue; l'episodio viene datato 24-25



TEATRO COMUNALE: SPAZIO INTERNO

La cavea dalla conformazione a U, costruita interamente in legno sul finire del Settecento, ha una struttura sostenuta da colonne con decorazione pittorica marmorea. I palchi, disposti su due ordini, scandiscono lo spazio con modanature terminanti con motivi floreali; si caratterizzano inoltre per la presenza di un elaborato cartiglio in stile barocco nei parapetti.

Lo spazio riflette il gusto eclettico della classe borghese dominante in questo periodo che esprime un modo di vivere partecipativo.



novembre del 305. Subito gli angeli ne trasportano il corpo al monte Sinai in un sepolcro dal quale stillano latte e olio in grado di guarire. La sua leggenda ha lasciato tracce profonde nell'arte in quanto contiene aspetti adatti a colpire le coscienze: bellezza, sapienza, nobiltà e sacrificio estremo.

La dinamica creazione pittorica, di drammatico impatto visivo, è espressione della cultura barocca ed è l'opera qualitativamente più alta del Liozzi.

Gli angeli sorreggono il corpo senza vita della martire che ha il viso trasfigurato dalla morte. Vicino al suo volto sono effigiati: la palma, simbolo dei martiri e il libro che ricorda la sua profonda conoscenza della dottrina cristiana. Un angelo in secondo piano, sostiene la spada strumento del supplizio. Un fascio di luce direzionato da sinistra, accentua l'espressività dell'opera strutturata con equilibrio compositivo, basato sulla corrispondenza simmetrica delle figure. Dietro alla scena sacra completa lo spazio pittorico il tramonto del giorno che si armonizza con la fine della vita terrena della giovane martire.



OLTRE LA CINTA MURARIA

CHIESA di S. GIUSEPPE a VILLA PILOTTI

STRUTTURA ARCHITETTONICA

Villa Pilotti deve il nome a Silvestro Pilotti, un possidente vissuto nel XVI secolo che ne favorisce l'edificazione come luogo di villeggiatura per la posizione salubre e ventilata. La Chiesa, dedicata a S. Giuseppe, originariamente è una semplice cappella rurale; agli inizi del Novecento, a seguito di cedimenti strutturali, si demolisce l'antico edificio e su iniziativa di Luigia Fabozzi si costruisce una nuova chiesa in stile neogotico, di forte impatto visivo.

Nella facciata, un grande arco ogivale include il portale d'ingresso chiuso dal timpano merlato e il rosone con elementi radiali in cotto.

Lo slancio ascensionale della facciata tripartita si accentua attraverso le cuspidi che fungono da coronamento. A fianco svetta il campanile con agli angoli terminali dei volti immaginari; una guglia decorata con quattro lanterne crea ulteriore slancio all'edificio.

Autore ignoto, "TRANSITO di S. GIUSEPPE" lunetta in terracotta sopra al portale d'ingresso

Giuseppe è un uomo della stirpe di David, che assume il ruolo di padre terreno per il Figlio di Dio, Gesù. La sua venerazione si diffonde particolarmente nei secoli XVII e XVIII; tende ad esaltare le sue virtù di povertà, castità e obbedienza; inoltre è invocato più di ogni altro per avere una buona morte.

La scultura trae spunto da un vangelo apocrifo nel quale si descrive la morte del Santo narrata dallo stesso Gesù. La scena sacra, strutturata su uno schema simmetrico, si divide in una zona inferiore con l'immagine terrena del-

la morte di Giuseppe ricoperto dal lenzuolo funebre. Accanto la Vergine si asciuga le lacrime con un panno mentre il Figlio impartisce la benedizione. Nella zona superiore, seguendo la curvatura della lunetta si materializza la schiera dagli angeli che vegliano affettuosamente sul corpo del Santo.

Si percepisce un'atmosfera leggera, immateriale, accentuata dal rigonfiamento enfatico dei panneggi.

